

La Romania: dalla Corona alla Repubblica Popolare e l'attualità della Casa reale

di Valerio Lubello

Abstract: *Romania: from the Crown to the People's Republic and the Royal House in recent years-* This article analyzes the complex historical and constitutional trajectory of Romania, tracing its path from the liberal state, through the authoritarian monarchy, to the definitive fall of the Crown and the subsequent rise of the Communist regime. A primary focus is placed on the dramatic events surrounding the "anomalous" abdication of King Michael I on December 30, 1947, which was executed under military and political pressure from the effectively controlled executive. This pivotal event led to the express abrogation of the 1923 Constitution and the proclamation of the Romanian People's Republic, later codified by the 1948 Soviet-style Constitution. The study also reviews the preceding phases, including King Carol II's dictatorship, the country's involvement in World War II, and the brief constitutional restoration (1944–1947) that highlighted the collapse of constitutionalism. A substantial portion of the paper is dedicated to the aftermath of the Communist regime, examining the ongoing and complex processes of the Royal House's institutional rehabilitation, including attempts at formal legal recognition (2016–2017), and the intricate patrimonial issues. This includes an analysis of property restitution laws, the significant 2005 Constitutional Court ruling on the principle of equality and state property, and the current international litigation concerning a presumed royal art collection.

Keywords: Romania; Monarchy; Communism; Constitutional history; Post-communism; Royal house

2023

1. Introduzione

Croce di Ferro di I Classe da parte di Hitler nel 1940, Comandante in capo della Legion of Merit da parte di Roosevelt nel 1945, Ordine della Vittoria da parte di Stalin nel 1946. Queste sono solo alcune delle emblematiche onorificenze ricevute da Re Michele di Romania nelle diverse fasi del suo regno. Utili a sintetizzare una figura capace di oscillare tra i diversi eventi della storia durante gli anni che pongono fine al secondo conflitto mondiale portando contestualmente alla fine dell'esperienza monarchica e al consolidarsi dell'esperienza comunista. Al contempo rappresentative delle diverse fasi della Corona Rumena prima della sua definitiva caduta il 30 dicembre del 1947. Data che segna l'abdicazione da parte del Re Michele I di Romania all'interno del Palazzo reale accerchiato dall'Armata rossa e la contestuale fine della Corona.

Le fasi antecedenti a tale momento e quelle immediatamente successive meritano dunque di essere analizzate per la loro centralità nella storia

costituzionale rumena, con strascichi talvolta nella storia attuale del Paese¹.

2. La dittatura monarchica ed il periodo bellico

Il declino della monarchia in Romania può idealmente trovare un certo abbrivio nel 1938 con la sospensione della precedente costituzione liberale adottata nel 1923 e con l'instaurazione di una sostanziale dittatura monarchica conseguenza di un multipartitismo estremo che aveva reso sino a quel momento il Paese altamente instabile.

Il 27 febbraio 1938 Carlo II abroga infatti la Costituzione liberale a seguito di un referendum dall'esito scontato, avvenuto il 24 dello stesso mese, a votazione orale e con l'arresto come conseguenza dal voto contrario: il testo ricevette ufficialmente l'approvazione di 4.297.581 votanti contro solo 5.843 oppositori (0.13%).

La nuova Costituzione dittatoriale prevedeva dei ministri non responsabili nei confronti del Parlamento e il Re aveva un potere di veto esercitabile per ogni legge adottata dall'Assemblea legislativa. Il Re veniva inoltre dichiarato Capo di Stato² con poteri anche legislativi e la possibilità di adottare decreti in pressoché ogni ambito nei momenti in cui il Parlamento non era convocato³.

Il 30 marzo 1938, i partiti vengono così sciolti con decreto reale e l'unica formazione politica riconosciuta rimase il Fronte di Rinascita Nazionale. A maggio dello stesso anno il Re ordinò l'arresto, la condanna e poi l'esecuzione di Cornelio Zelea Codreanu e di altre figure apicali del Partito di estrema destra dei Legionari. Partito che aveva in un primo momento sostenuto (almeno dagli anni 1933-1937) l'accentramento dei poteri in capo al Re per poi rifiutare di cooperare con lo stesso. Molti degli esponenti furono perseguitati e quelli che riuscirono ad espatriare vennero talvolta accolti nelle stesse S.S..

Il regime autoritario di matrice regia era ormai compiuto. Quel che rimaneva in via ufficiosa delle diverse forze politiche in gioco, segnatamente il Partito Nazionale Contadino e il Partito Nazionale Liberale, accettò senza

¹ Per una sintesi dell'evoluzione costituzionale rumena v. M. Gutan, *Historical Overview of the Romanian Constitutionalism*, 23 Jun 2012, disponibile al seguente URL:

https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2089403 Ancora per una sintesi asciutta ma completa cfr. <https://constitutions.albasio.eu/wp-content/uploads/Saggio-sulla-Costituzione-Rumena.pdf#page=1.37>
<https://iris.uniroma1.it/retrieve/e3835316-171a-15e8-e053-a505fe0a3de9/Tesi%20Svetlana%20Dottorato%20V300%20-%20STAMPA.pdf>.

Sia veda anche V. S. Curpăn, V. Curpăn, E. Mitrofan, *Dezvoltarea constituțională a României*, Budapest, 2013 e successive edizioni.

Ancora per un'analisi dell'evoluzione costituzionale rumena si veda: M. Enache, M. Safta, *Arcul constituțional al României 1866–2016. Repere pentru revizuirea Constituției*, maggio 2020, reperibile nel sito della Corte costituzionale rumena:

https://www.ccr.ro/wp-content/uploads/2020/05/Arcul-constitutional-al-României2016_2.pdf#page=4.47. Per un taglio più storiografico v. K. W. Treptow, *A History of Romania*, The Center For Romanian Studies, Budapest, 1997. V. inoltre S. Bonegru, *Il costituzionalismo delle Romania*, tesi di dottorato, Roma, 2013-2014, reperibile al seguente URL:

² V. Art. 30 della Costituzione rumena del 1938.

³ Cfr. Art. 46 della Costituzione rumena del 1938.

sussulti il nuovo regime, anche in conseguenza delle esperienze autoritarie che ormai andavano consolidandosi in tutta Europa⁴.

Le coeve conquiste tedesche mossero però il Re a rivedere, almeno in un primo momento, le sue posizioni nei confronti dei Legionari (marzo - aprile 1940) ponendo fine al periodo persecutorio e nominando alcuni esponenti nella compagine governativa nell'ottica di una possibile alleanza con lo stesso Hitler.

Nell'estate del '40, la dittatura accentra ulteriormente il suo potere con la costituzione del Partito unico della Nazione. Nel luglio del '40, ancora marcando un avvicinamento con l'Asse, furono introdotte le leggi razziali.

Nello stesso anno, tuttavia, le perdite territoriali della Bessarabia e della Bucovina settentrionale (a favore dell'Unione Sovietica) e della Transilvania nord-occidentale a favore dell'Ungheria segnarono di fatto il collasso della Dittatura reale, culminato con l'atto di abdicazione del 6 settembre 1940 di Carlo II in favore del figlio Mihai I⁵.

3. Mihai I di Romania: dal colpo di Stato alla fine della Monarchia

I legami con Hitler e Mussolini da parte della Romania sono certamente proseguiti anche successivamente all'abdicazione da parte di Re Carlo II e sotto la reggenza di Michele I. In questa fase forti erano infatti i contatti tra il primo ministro rumeno Antonescu e le forze dell'Asse, così come corposa era ormai la presenza militare tedesca all'interno del territorio Rumeno.

Dal punto di vista della politica interna, la volontà di liberare la Bessarabia e la parte settentrionale della Bucovina occupate dall'Armata rossa nel 1940 rendeva ancora funzionale - in chiave antisovietica - l'alleanza del Paese con la Germania (22 giugno 1941-23 agosto 1944, *amplius infra*) e i suoi alleati.

Le pesanti perdite registrate nella battaglia di Stalingrado nel settembre del 1943 furono però dirimenti nell'avviare, almeno sotto traccia, le trame per l'imminente colpo di Stato che avrebbe comportato lo storico cambio di fronte nello scacchiere internazionale.

Nonostante il primo ministro Antonescu avesse a più riprese confermato allo stesso Hitler la volontà della Romania di rimanere al fianco della Germania, il Re aveva infatti da tempo avviato i passaggi per il c.d. *coup* che si concretizzò nell'agosto del 1944 con il sostegno del Partito comunista.

L'insurrezione segna il rovesciamento del precedente *status quo*. Antonescu fu consegnato alle truppe sovietiche nel frattempo entrate a Bucarest il 31 agosto 1944⁶ e successivamente condotto a Mosca e condannato a morte insieme agli altri esponenti del precedente esecutivo.

Nello stesso giorno fu ripristinata da parte del monarca la Costituzione del 1923, in larga misura coincidente con la costituzione liberale del 1866. Il

⁴ Sia veda anche V. S. Curpăn, V. Curpăn, E. Mitrofan, *Dezvoltarea constituțională a României*, cit., pp. 160 ss.

⁵ Come noto, la del Re Mihai I ha avuto due fasi: la prima a mo' di Re bambino, dopo che Carlo II abdicò in suo favore a seguito di una fuga amorosa; la seconda ricomprendente gli anni nevralgici del secolo breve che vanno dal 1940 al 1947 (*amplius infra*).

⁶ D. V. Firoiu *Istoria statului și dreptului românesc*, Bucarest, 1976, p. 340 ss.

Decreto costituzionale n. 1626 del 31 agosto 1944 prevedeva che infatti i poteri dello Stato sarebbero stati esercitati «secondo le norme stabilite dalla Costituzione del 29 marzo 1923»⁷.

Sul piano diplomatico, il cambio di fronte si cristallizza così con la lettera di Armistizio del 12 settembre del 1944⁸ sottoscritta dal Governo di Romania, dagli Stati Uniti, Regno Unito ed Unione Sovietica che sanciva la fine delle leggi razziali e la restituzione delle terre espropriate durante le persecuzioni del periodo bellico e di alleanza con l'Asse.

Nelle ricostruzioni storiografiche del periodo comunista è tale data che di fatto viene individuata la fine della dittatura militare-fascista⁹. Da questo momento in poi la Corona e lo stesso monarca diventano in qualche modo utili al consolidamento politico del Partito comunista e al contestuale avanzamento dell'Armata Rossa all'interno del Paese.

Come efficacemente sostenuto «The short constitutional restoration between 1944 and 1947, before the long communist era, has done nothing more than to highlight the dramatic moments of the fall of Romanian constitutionalism»¹⁰.

Il “nuovo” assetto costituzionale dovette del resto fronteggiare una fase di conflittualità latente, alimentata tanto dai conflitti politici interni

⁷ Cfr. Art. II. Per una panoramica della ricostruzione degli eventi v. per tutti D. Deletant, *Romania under Communism: Paradox and Degeneration*, Abingdon-on-Thames, 2020, p. 25 ss.

⁸ La lettera di armistizio prevedeva nel dettaglio che «As from August 24, 1944, at four a.m., Rumania has entirely discontinued military operations against the Union of Soviet Socialist Republics on all theaters of war, has withdrawn from the war against the United Nations, has broken off relations with Germany and her satellites, has entered the war and will wage war on the side of the Allied Powers against Germany and Hungary for the purpose of restoring Rumanian independence and sovereignty, for which purpose she provides not less than twelve infantry divisions with corps troops. Military operations on the part of Rumanian armed forces, including naval and air forces, against Germany and Hungary will be conducted under the general leadership of the Allied (Soviet) High Command» (p.to 1). Ed inoltre circa la presenza delle truppe sovietiche all'interno del territorio rumeno: «The Government and High Command of Rumania will ensure to the Soviet and other Allied forces facilities for free movement on Rumanian territory in any direction if required by the military situation, the Rumanian Government and High Command of Rumania giving such movement every possible assistance with their own means of communications and at their own expense on land, on water and in the air» (p.to 3). Per quanto attiene I sostenitori della precedente fase si stabiliva: «The Rumanian Government undertakes immediately to dissolve all pro-Hitler organizations (of a Fascist type) situated in Rumanian territory, whether political, military or para-military, as well as other organizations conducting propaganda hostile to the United Nations, in particular the Soviet Union, and will not in future permit the existence of organizations of that nature» (p.to 15). Con riferimento alla stampa e alle arti in generale invece: «The printing, importation and distribution Rumania of periodical and non-periodical literature, the presentation of theatrical performances and films, the work of wireless stations, post, telegraph and telephone shall be carried out in agreement with the Allied (Soviet) High Command» (p.to 16). Per il testo complete della Lettera di armistizio v. <https://avalon.law.yale.edu/wwii/rumania.asp>.

⁹ D. V. Firoiu, *Istoria statului și dreptului românesc*, Bucarest, cit. p. 345. Nonché per un'analisi anche degli anni immediatamente successivi alla transizione comunista v. I. Ceterchi (cur.), *Dreptul românesc contemporan*, Bucarest, 1977, p. 11 ss.

¹⁰ M. Gutan, M Gutan, *Historical Overview of the Romanian Constitutionalism*, cit. p. 4.

quanto dallo scenario internazionale. Basti pensare che tra il 23 agosto 1944 e il 6 marzo 1945, in Romania si sono succeduti tre governi, in cui la borghesia e la nobiltà occupavano ancora la maggior parte delle posizioni.

In tale contesto di incertezza politica, il 6 marzo del 1945 si giunge non senza compromessi ad un governo rivoluзionario-democratico presieduto da Goza. Il nuovo governo rivoluzionario-democratico aveva carattere marcatamente contadino-popolare ed infatti le forze comuniste ottennero la presidenza del Consiglio dei ministri e 14 ministeri, mentre ai rappresentanti della borghesia liberale, che comunque aderirono al Fronte Nazionale Democratico, spettarono la vicepresidenza del Consiglio dei ministri e 3 ministeri.

Tra i vanti del Partito comunista rumeno va registrato il fatto che la transizione sembrerebbe essere stata compiuta senza l'esigenza di una guerra civile anche se, invero, i dati circa l'operato della c.d. Securitat – desecretati soltanto dopo la fine del periodo comunista – mostrano un forte e strutturato apparato repressivo già in queste fasi embrionali dell'esperienza comunista¹¹.

Sul fronte bellico, il colpo di Stato promosso dalle forze contadine e popolari sotto la regia dello stesso Re Michele ha di fatto rappresentato l'adesione della Romania alla coalizione delle Nazioni Unite contro la Germania e i suoi alleati. Con contributi fattuali alla liberazione dei territori di Ungheria, Cecoslovacchia e Austria.

Alla Conferenza di Pace di Parigi, la Romania non fu però considerata un cobelligerante e fu trattata come uno stato sconfitto, uno degli ex alleati della Germania sicché il governo americano e britannico dovettero l'annessione da parte dell'Unione Sovietica della Bessarabia e della Bucovina settentrionale avvenuta del giugno 1940. D'altra parte, le Grandi Potenze decisero di ristabilire il confine del 1939 tra Romania ed Ungheria¹².

¹¹ D. V. Firoiu, *Istoria statului și dreptului românesc*, Bucarest, cit. p. 347. Nonché per una ricostruzione di stampo "occidentale" v. D. Deletant, *Romania under Communism: Paradox and Degeneration*, cit. 25 ss.

¹² Per il quadro delle fonti rilevanti v. I. Scurtu, *Romania. Viața politică în documente. 1947*, Arhivele Naționale ale României, 1994, p. 15 disponibile al seguente URL: https://www.europeana.eu/it/item/1244/INP_books_12750. Per il testo del Trattato di Pace v. https://avalon.law.yale.edu/20th_century/usmu011.asp dello stesso si riportano alcune delle premesse in quanto funzionali all'analisi in esame: «The Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, the United States of America, Australia, the Byelorussian Soviet Socialist Republic, Canada, Czechoslovakia, India, New Zealand, the Ukrainian Soviet Socialist Republic, and the Union of South Africa, as the States which are at war with Roumania and actively waged war against the European enemy states with substantial military forces, hereinafter referred to as "the Allied and Associated Powers", of the one part, and Roumania, of the other part; Whereas Roumania, having become an ally of Hitlerite Germany and having participated on her side in the war against the Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom, the United States of America, and other United Nations, bears her share of responsibility for this war; Whereas, however, Roumania, on August 24, 1944, entirely ceased military operations against the Union of Soviet Socialist Republics, withdrew from the war against the United Nations, broke off relations with Germany and her satellites and having concluded on September 12, 1944, an Armistice with the Governments of the Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom and the United States of America, acting in the interests of all the United Nations, took an active part in the war against Germany; and Whereas the Allied

Il 21 agosto 1945, dopo che il Re aveva chiesto le dimissioni del primo ministro Petru Groza, iniziò lo sciopero reale che durò fino al 7 gennaio 1946. Durante tutto questo periodo, il re si rifiutò di firmare i documenti del governo e di ricevere i ministri in udienza.

Si giunge così alla riforma elettorale 1946¹³ e alle elezioni del 19 novembre 1946, le prime asseritamente democratiche ancorché la permeazione del Partito comunista e delle sue infrastrutture di potere nella società viene registrata come ormai capace di condizionare, anche con la repressione, l'esito delle stesse.

3.1 Il 1947, l'accerchiamento del Palazzo e l'abdicazione anomala

Con il consolidarsi del potere del Partito comunista la Monarchia diventava di fatto un ostacolo da superare¹⁴.

Nell'anno cruciale del 1947 la Romania rifiutò – su indicazione del Cremlino – l'invito ad aderire al Piano Marshall in modo da non compromettere l'influenza della stessa Unione Sovietica presente, peraltro, con una presenza ormai non trascurabile di truppe nel territorio.

Va altresì registrato che il Paese rimaneva l'unica Monarchia dell'area ormai di afferenza dell'Unione Sovietica, laddove paesi come Cecoslovacchia, Polonia (1918), Jugoslavia (1945), Albania, Bulgaria e Ungheria (1946) erano già repubbliche popolari. Il passaggio ad una Repubblica popolare a trazione sovietica era ormai nei fatti scontato.

Numerosi sono i decreti che in questo periodo portano alla sostituzione di ministri e funzionari liberali con quelli marcatamente di stampo comunista. In tal senso, il 6 novembre 1947, in seguito ad una nuova crisi di Governo, al Partito comunista venivano attribuiti altri due cruciali ministeri come il Ministero degli Esteri e il Ministero delle Finanze.

and Associated Powers and Roumania are desirous of concluding a treaty of peace, which, conforming to the principles of justice, will settle questions still outstanding as a result of the events herein-before recited and form the basis of friendly relations between them, thereby enabling the Allied and Associated Powers to support Roumania's application to become a member of the United Nations and also to adhere to any Convention concluded under the auspices of the United Nations. Have therefore agreed to declare the cessation of the state of war and for this purpose to conclude the present Treaty of Peace (...).

¹³ Le nuove misure hanno concesso, per la prima volta in Romania, il voto universale reale a tutti i cittadini rumeni dai 21 anni in su (che possono essere eletti a partire dai 25 anni compiuti), eliminando le discriminazioni di genere («Le donne hanno diritto di voto e possono essere elette all'Assemblea dei deputati alle stesse condizioni degli uomini»). Del diritto di voto veniva invece privato chi aveva attivamente partecipato alle precedenti fasi di dittatura militare fascista dimostrando un atteggiamento «antipopolare e antinazionale». A tali soggetti, espressamente individuati nella legge, veniva inoltre vietata qualsiasi attività di propaganda.

¹⁴ Per una dettagliata ricostruzione delle vicende che hanno interessato la Corona rumena nell'anno 1947 v. *ex plurimis De la rege la cetățean abdicarea Regelui Mihai*, in *Revista Bibliotecii Academiei Române*, Anul 7, nr. 13, 2022, p. 165-183. Per il quadro delle fonti rilevanti v. I. Scurtu, *Romania. Viața politică în documente*, cit., V. inoltre D. Deletant, *Romania under Communism: Paradox and Degeneration*, cit., p. 48 ss.

Così il 12 novembre, in partenza per le nozze della Regina Elisabetta, il Re lasciò all'esecutivo una sorta di assegno in bianco dando la possibilità allo stesso di nominare e revocare i funzionari.

In tale arco temporale è a dir poco anomala la visita di Josip Broz Tito tra il 17 e il 19 dicembre del 1947 che ebbe modo – nonostante l'assenza del Re – di sottoscrivere un trattato di amicizia, collaborazione e mutua assistenza tra il Regno di Romania e la Repubblica Popolare Federativa di Jugoslavia. Membri della delegazione jugoslava furono altresì decorati con le più alte onorificenze dello Stato rumeno, nonostante solo il Re potesse conferire tali decorazioni e ordini¹⁵.

Il viaggio per lo spotalizio confermò, anche sul piano internazionale, la mancata volontà delle potenze occidentali di mantenere una monarchia depauperata dei suoi elementi essenziali e di fatto non più confacente al nuovo assetto del Paese.

Al suo ritorno in patria, il 21 dicembre 1947, i giochi erano ormai fatti e la nomina avvenuta alla vigilia del Natale del 1947 di un ministro della difesa Comunista sanciva nella sostanza il controllo militare del Paese in capo al Partito comunista: la nomina di Emil Bodnăraș come ministro e segretario di Stato presso il Dipartimento della Difesa Nazionale, al posto del generale dell'esercito Mihail Lascăr, è infatti datata 23 dicembre 1947 e aveva il chiaro scopo di evitare possibili rivolte al momento dell'imminente abdicazione del Re¹⁶.

Con il Palazzo reale accerchiato la firma dell'atto di abdicazione era di fatto un passaggio obbligato per il regnante.

Il 30 dicembre 1947 con le poche righe proposte al Re dal Presidente del Consiglio Petru Groza e dal segretario generale del Partito comunista Gheorghe-Gheorghiu-Dej, si poneva fine alla forma di Stato vigente per intraprendere la strada dell'esperienza comunista sancita di lì a poco con la Costituzione sovietica del 1948: «Nella vita dello Stato romeno si sono prodotte negli ultimi anni profonde trasformazioni politiche, economiche e sociali, che hanno creato nuovi rapporti tra i principali fattori della vita dello Stato. Questi rapporti non corrispondono più oggi alle condizioni stabilite dal Patto fondamentale – la Costituzione del Paese – che richiedono una radicale e fondamentale modifica. Di fronte a questa situazione, nella piena comprensione dei fattori di responsabilità del Paese, consapevole anche della responsabilità che mi compete, considero che l'istituzione monarchica non corrisponde più alle attuali condizioni della nostra vita statale, rappresentando un serio ostacolo allo sviluppo della Romania. Di conseguenza, pienamente consapevole dell'importanza dell'atto che compio nell'interesse del popolo romeno, abdicò, per me e per i miei discendenti al Trono, rinunciando per me e per loro a tutte le prerogative che ho esercitato come Re di Romania. Lascio al popolo romeno la libertà di scegliere una nuova forma di Stato».

¹⁵ Per un'attenta ricostruzione dei fatti del 1947 supportata dalle fonti giuridiche di riferimento v. M.-D. Tîrnă, *De la rege la cetățean. Abdicarea Regelui Mihai* in *Revista bibliotecii academiei române*, Anul 7, n. 13/2022, p. 165-183, reperibile al seguente URL: https://revista.biblacad.ro/wp-content/uploads/2022/07/RBAR_7_13_2022_7.pdf.

¹⁶ Da segnalare che Emil Bodnăraș ricoprì questa carica fino al 1954.

Contestualmente – ai sensi della legge n. 363 del 30 dicembre 1947¹⁷ – la Costituzione del 1923 fu espressamente abrogata (art. 2) con la contestuale dichiarazione di indire delle elezioni per avere un'Assemblea costituente avente il compito di redigere la nuova Costituzione della Repubblica popolare rumena (art. 5).

Le elezioni successivamente tenutosi nel 28 marzo del 1948 – per le quali fu applicata la legge elettorale introdotta nel 1946¹⁸ (v. *supra*) – portarono alla convocazione della Grande Assemblea Nazionale con poteri costituenti, tenutasi il 6 aprile del 1948.

La Costituzione fu poi approvata il 13 aprile del 1948 all'unanimità di 401 voti¹⁹, promulgata lo stesso giorno con decreto n. 729 del 13 aprile 1948 adottato da parte del Presidium²⁰ ed immediatamente entrata in vigore.

4. Un nuovo inizio: la Corona rumena tra la riabilitazione istituzionale e i contenziosi aperti

Nessun cenno viene fatto alla Corona nella nuova Costituzione sovietica del 1948. Le sole disposizioni transitorie si limitavano infatti ad abrogare la precedente Carta e ad abrogare *de plano* ogni legge o regolamento contrario al nuovo testo.

Per quanto attiene i beni della Corona vanno invece registrati alcuni atti prodromici allo sfruttamento degli stessi sotto il nuovo assetto costituzionale.

Per i fini che qua interessano, vale tenere a mente che il Dominio della Corona era stato istituito con legge sin dal 1884²¹ e prevedeva: le tenute di Sadova e Segarcea (provincia di Dolj), Rușețu (provincia di Brăila), Cocioc (provincia di Ilfov), Gherghița (provincia di Prahova), Domnița (provincia di Râmnicu Sărat), Dobrovăț (provincia di Vaslui), Mălini, Borca, Sabașa-Farcașa (provincia di Suceava), Bicz (provincia di Neamț) e Bușteni con i monti Clăbucetul Taurului e Caraiman (provincia di Prahova).

Le proprietà afferenti al Dominio erano considerate inalienabili e imprescrittibili. I beni non potevano essere venduti, scambiati, donati o ipotecati e non erano soggetti a tasse o imposte.

Tali privilegi vennero inevitabilmente meno dal marzo del 1948, quando con la Decisione governativa n. 252/1948²² furono abrogate le leggi

¹⁷ Promulgata con decreto n. 2299 anch'esso del 30 dicembre 1947, Gazzetta ufficiale del n. 300 *bis* del 30 dicembre 1947.

¹⁸ L.n. 560/1946.

¹⁹ L. n. 114/1948.

²⁰ La Costituzione è stata promulgata con il Decreto n. 729 del 13 aprile 1948 del Presidium provvisorio della Repubblica popolare rumena, firmato dal presidente del Presidium provvisorio, C.I. Parhon, e dal segretario del Presidium provvisorio, G.C. Stere, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Dr. Petru Groza, e dal Ministro della Giustizia, Avram Bunaciu. È stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Parte I, n. 87 bis del 13 aprile 1948 ed è entrata in vigore nella stessa data.

²¹ La legge in questione è stata adottata nella seduta intercorrente tra il 10 e il 22 giugno 1884.

²² Decisione del 10 marzo 1948 avente peraltro effetto retroattivo al gennaio dello stesso anno.

relative alle esenzioni o alle riduzioni fiscali riconosciute agli immobili del Demanio reale.

Nel maggio del 1948²³ i beni del re Mihai e dei membri della famiglia reale passarono dunque alla proprietà dello Stato e amministrati dai vari Ministeri secondo le direttive del Consiglio dei ministri²⁴. Allo scopo, nel gennaio del 1948, fu istituita una commissione ministeriale avente il compito di coordinare le operazioni di inventario e conservazione dei beni afferenti al Demanio della Corona nonché di sorvegliarne l'amministrazione e nominare conservatori, custodi o mandatarî speciali²⁵.

Per quanto attiene al resto, come è facile immaginare, della Monarchia fu fatta sostanzialmente *tabula rasa*.

4.1 Il ritorno dall'esilio e le istanze sul Demanio della Corona.

All'ex Monarca è stato permesso libero accesso nel territorio dello Stato a partire dal 1997, con la contestuale restituzione della cittadinanza e con la possibilità di vivere in alcuni dei palazzi reali fino al termine della vita. Nel 2001 sono state poi riconosciute al reggente della Casa reale le prerogative spettanti ai precedenti Capi di Stato del Paese.

Per quanto attiene le vicende legate al Demanio reale, è appena il caso di ricordare come lo stesso ex monarca abbia promosso delle istanze di restituzione dei beni nell'ambito delle c.d. leggi di restituzione adottate, come noto, per favorire la restituire dei beni espropriati durante la fase comunista²⁶.

La prima di tale leggi fu adottata nel 1995²⁷ e prevedeva la possibilità per gli ex proprietari di richiedere gli immobili in cui gli stessi hanno continuato a vivere o comunque la proprietà non risultasse da altri occupata. Nella misura in cui la restituzione non fosse stata possibile era data la facoltà agli ex proprietari di richiedere un ristoro monetario²⁸.

²³ Cfr. Decreto n. 38 del 27 maggio 1948.

²⁴ Decisione del Consiglio dei ministri n. 905 del 19 giugno 1948 attraverso la quale i beni furono trasferiti ai singoli ministeri.

²⁵ Cfr. Art. 2 della Decisione n. 164 del 7 gennaio 1948 della Commissione ministeriale per la ripresa economica e la stabilizzazione monetaria.

²⁶ Per una panoramica ancorché di stampo prevalentemente giornalistico v. E. Tomiuc, *Romania: Parliament Extends Controversial Restitution Law*, in *Radio Free Europe* del 29 agosto 2001, disponibile al seguente URL: <https://www.rferl.org/a/1097258.html>.

²⁷ Legge n. 112/1995.

²⁸ Successivamente modificata con legge n. 10/2001 e poi ancora dalla legge 247/2005. Sulla criticità della legge rispetto al diritto di proprietà v. [Atanasiu and Others v. Romania, ECHR, Application Nos. 30767/05 and 33800/06, Judgment of 12 October 2010](#). Per una panoramica sulle norme di restituzione adottate dalla Romania successivamente alla transizione democratica v., M.-C. Györgyjakab, *Property restitution in Romania: Administrative challenges and compliance with the case law of the European Court of Human Rights - Case study in SEA - Practical Application of Science*, Issue (37), 2025, 31-3, disponibile al seguente URL: https://seaopenresearch.eu/Journals/articles/SPAS_37_4.pdf. Per un approfondimento della giurisprudenza rilevante cfr. il report di V. Bărbăţeanu, *Law no.165/2013 on measures for the completion of the process of restitution, in kind or by equivalent, of immovable property improperly taken over by the Communist regime in Romania, subject again to constitutional scrutiny. Case-law developments*, pubblicato nel sito della Corte

Parallelamente a tale legge fu altresì adottata la c.d. “Legge per la regolamentazione della situazione giuridica di alcuni beni appartenuti all'ex sovrano della Romania, Michele I” volta a far riottenere alla Corona – a seguito di un accordo con il Governo – alcune proprietà oltre ad un ristoro pari a 30 milioni di euro.

Il quadro su esposto è stato però oggetto di declaratoria di illegittimità costituzionale da parte della Corte costituzionale con la sentenza 600/2005²⁹ che merita dunque di essere richiamata nei suoi tratti essenziali.

La norma relativa ai beni del Sovrano, seguendo il *reasoning* della Corte, sarebbe stata adottata *intuitu personae* e dunque in violazione del principio di uguaglianza: «Nel caso in cui, tuttavia, la norma speciale, diversa da quella generale, abbia carattere individuale, essendo adottata *intuitu personae*, essa cessa di avere legittimità, acquisendo carattere discriminatorio e, per ciò stesso, incostituzionale. La cortesia e il rispetto che una personalità della portata dell'ex sovrano della Romania impone non possono essere giuridicamente convertiti in argomenti idonei a imporre e giustificare l'istituzione di un regime giuridico riparativo *intuitu personae*, in assenza della consacrazione di uno status giuridico privilegiato o, quantomeno, diverso da quello degli altri cittadini, per quanto lo riguarda. Tuttavia, la Costituzione - l'unica che potrebbe farlo - non solo non prevede nulla al riguardo, ma, al contrario, intende vietare tale regolamentazione, come risulta dalle disposizioni dell'art. 4 comma (2), secondo cui "la Romania è la patria comune e indivisibile di tutti i suoi cittadini, senza distinzione di razza, nazionalità, origine etnica, lingua, religione, sesso, opinione, appartenenza politica, ricchezza o origine sociale", nonché da quelle dell'art. 16 comma (1), secondo cui "i cittadini sono uguali davanti alla legge e alle autorità pubbliche, senza privilegi e senza discriminazioni"»³⁰.

costituzionale nel luglio 2017 e disponibile al seguente URL: https://www.ccr.ro/wp-content/uploads/2021/07/studiu_en.pdf.

²⁹ Reperibile al seguente URL:

<https://legislatie.just.ro/Public/DetaliuDocument/66255>.

³⁰ Questo il testo in lingua originale: «În ipoteza în care, însă, reglementarea specială, diferită de cea constitutivă de drept comun, are caracter individual, fiind adoptată *intuitu personae*, ea încetează de a mai avea legitimitate, dobândind caracter discriminatoriu și, prin aceasta, neconstituțional.

Curtoazia și respectul pe care le impune o personalitate de amplitudinea celei a fostului suveran al României nu pot fi convertite juridic în argumente de natură să impună și să justifice instituirea unui regim juridic reparativ *intuitu personae*, în absența consacării unui statut juridic privilegiat sau, cel puțin, diferit de acela al celorlalți cetățeni, în ceea ce îl privește. Or, Constituția - singura care o putea face - nu numai că nu prevede nimic în acest sens, ci, dimpotrivă, înțelege să prohibească o asemenea reglementare, așa cum rezultă din prevederile art. 4 alin. (2), potrivit căroră "România este patria comună și indivizibilă a tuturor cetățenilor săi, fără deosebire de rasă, de naționalitate, de origine etnică, de limbă, de religie, de sex, de opinie, de apartenență politică, de avere sau de origine socială", precum și din cele ale art. 16 alin. (1), în termenii căruia "cetățenii sunt egali în fața legii și a autorităților publice, fără privilegii și fără discriminări". Așa fiind, Curtea constată că Legea pentru reglementarea situației juridice a unor bunuri care au aparținut fostului suveran al României, Mihai I, contravine principiului constituțional al egalității între cetățeni, astfel cum își găsește

La Corte ha dunque ritenuto che la legge in questione in contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza di cui all'art. 4 comma (2) e nell'art. 16 comma (1) della Costituzione vigente.

La legge è stata poi vagliata con riferimento alle norme che regolano la proprietà privata all'interno della Costituzione democratica: «Tenuto conto (...) che i beni appartenenti al dominio di Peleş fanno parte del patrimonio pubblico dello Stato, la Corte ritiene che l'attribuzione del libero uso del Castello di Peleş, del Castello di Pelişor e del Castello di Foişor all'ex sovrano di Romania (...) violi le disposizioni dell'art. 136 comma (4) frase III della Costituzione, secondo cui i beni di proprietà pubblica possono essere dati in uso gratuito a enti di pubblica utilità. Anche ammettendo che l'ex re sia legalmente autorizzato a svolgere un'attività di tale natura, ciò non è legittimo, ai sensi del testo costituzionale di riferimento, l'attribuzione del libero uso dei beni in questione, poiché il proprietario non è un ente di pubblica utilità». E ragioni, analoghe, specifica ancora la Corte possono ritenersi applicabili all'utilizzo di Palazzo Elisabetta da parte della Principessa Margareta e del Principe Radu³¹.

Interessante poi il passaggio in cui la Corte sembra giustificare se stessa in relazione ai rapporti con la Corona. Le considerazioni che hanno condotto alla declaratoria di illegittimità della legge, infatti, «non esprimono affatto una posizione aprioristica e fondamentalmente ostile della Corte» rispetto alla restituzione dei beni all'ex Sovrano, ma conducono «esclusivamente alla constatazione che il metodo giuridico utilizzato per raggiungere tale scopo è improprio»³².

4.2 I tentativi di istituzionalizzazione della Corona

expresie în art. 4 alin. (2) și art. 16 alin. (1) din Legea fundamentală, având caracter discriminatoriu și, ca atare, este, sub acest aspect, în totalitate neconstituțională».

³¹ Queste le parole della Corte che meritano di essere richiamate in lingua originale: «Ținând seama de realitatea juridică de necontestat pe care prezenta lege o consacra, în sensul că bunurile aparținente domeniului Peleş fac parte din proprietatea publică a statului, Curtea consideră că atribuirea folosinței gratuite a castelului Peleş, castelului Pelişor și a castelului Foişor fostului suveran al României, chiar cu circumstanțierea instituită prin lit. b) a art. 4 din lege, încalcă prevederile art. 136 alin. (4) teza a III-a din Constituție, potrivit căroră bunurile proprietate publică pot fi date în folosință gratuită instituțiilor de utilitate publică. Fie și acceptând susținerea că fostul rege este abilitat legal să desfășoare o activitate cu un asemenea caracter, aceasta nu legitimează, în termenii textului constituțional de referință, atribuirea folosinței gratuite a imobilelor în cauză, de vreme ce titularul nu este o instituție de utilitate publică. Aceleași rațiuni impun o concluzie similară și cât privește dispoziția având ca obiect instituirea unui drept de folosință viageră gratuită asupra palatului Elisabeta în favoarea principesei Margareta și a principelui Radu»

³² Per alcuni aspetti anche in comparazione con il Montenegro, v. M. M. Wiszowaty, *Return of the kings. institutionalization of the Royal families in the Republics of Romania and Montenegro in the 21st century*, in *Gdańskie Studia Prawnicze*, 2017, XXXVIII, p. 245-266, disponibile al seguente URL: <https://prawo.ug.edu.pl/sites/default/files/nodes/strona-pia/33461/files/38wiszowaty.pdf>.

Il dibattito circa la restituzione dei beni della Corona e più in generale del ruolo della Corona stessa all'interno del tessuto democratico ha avuto dunque una crescente attenzione.

A partire dagli anni 10 del nuovo secolo si assiste infatti a reiterate proposte di legge volte a riassegnare un ruolo istituzionale alla Casa reale, ancorché nell'ambito dei principi della forma repubblicana.

Un *unicum* nel panorama comparato che ha visto l'avvicinarsi di diverse tappe che hanno condotto ad una rivalutazione costante della Casa reale e alla definizione anche formale di un ruolo all'interno del dibattito politico.

Diversi i fattori che hanno contribuito a tale evoluzione: una presunta legittimità storica, supportata da una sorta di continuità costituzionale con i fatti del 1947 e, non ultimo, il fascino di un'alternativa al nuovo sistema e alle élite post-comuniste³³.

Essendo la forma repubblicana uno dei limiti inviolabili della Costituzione democratica del 1989, il legislatore ha più volte tentato di formalizzare il ruolo della Corona all'interno del perimetro costituzionale. Cercando di attribuire alla Corona un ruolo di *relevant observer* della vita politica del Paese. Funzionale allo stesso in quanto capace di rafforzarne la legittimità e l'identità delle istituzioni³⁴.

Durante il Periodo di esilio del Re Mihai ha dimostrato una costante e discreta attenzione verso la vita istituzionale del Paese che ha contribuito ad accrescere il ruolo di protagonista neutrale del Re esiliato.

A ciò si aggiunga un mantenimento costante sia delle relazioni diplomatiche che delle formalità e consuetudini regie anche nei confronti dei discendenti, come ad esempio l'adozione di nuove regole di discendenza nel 2007³⁵ con l'aggiornamento in chiave moderna della c.d. *lex salica*.

Le visite internazionali, anche in forma ufficiale, presso le diplomazie estere³⁶ ed il ruolo avuto dalla Casa reale nel supportare la transizione democratica del Paese possono dunque essere letti come un'ideale continuità con il 1947 e il post 1989.

³³ Si veda la puntuale ricostruzione del dibattito di A. Muraru, *Participare, emancipare și recunoaștere politică. Reinstituționalizarea Casei Regale a României, ca proiect legislativ: etape premergătoare, implicații legale și constituționale (Partea I)*, in *Polis. Journal of Political Science*, IX/2021, 3/33, p. 149-165.

³⁴ Si veda a riguardo J. Eyak, *The once and future kings?: As Eastern Europe emerges from decades of Communism, Jonathan Eyal argues for a return of its crowned heads*, in *Independent*, 30 Dicembre 1993, disponibile online al seguente URL: <http://www.independent.co.uk/voice/s/the-once-and-future-kings-as-eastern-europe-emerges-from-decades-of-communism-jonathan-eyal-argues-1469850.html>.

³⁵ Si parla di una regola per la discendenza *quasi salica*, cfr.: *Normele fundamentale ale Casei Regale a României* adottate dallo stesso Mihai I il 30 dicembre 2007 e reperibili al seguente URL: <https://casamajestatiisale.ro/familia-regala/norme-fundamentale-familia-regala/>.

³⁶ Per farsi un'idea dell'intensa attività relazionale avuta dal Re Mihai I all'indomani della transizione democratica v. la ricostruzione fatta dalla stessa Casa reale: *Douăzeci de ani de diplomatie regală, în zilele noastre*, del 21 marzo 2017 e reperibile al seguente URL: <https://www.romaniaregala.ro/jurnal/douazeci-de-ani-de-diplomatie-regala-in-zilele-noastre/>.

A partire dagli anni 2000 si è così proceduto con una prima formalizzazione della Corona all'interno della forma repubblicana attraverso l'istituzione dell'Ufficio del Rappresentante Speciale del Governo rumeno per l'integrazione, la cooperazione e lo sviluppo sostenibile³⁷. Tale organismo, che di fatto ha funzionato a mo' di *trait d'union* tra la Corona e gli esecutivi del Paese, ha negli anni assunto un ruolo chiave nelle dinamiche di apertura internazionale del Paese e nel processo di adesione all'Unione europea culminato nel 2007.

Nell'ottica di un'istituzionalizzazione della Corona sono senza dubbio significativi i progetti di legge degli 2016, del 2017 e poi ancora nel 2018 con il tentativo di creare una sorta di autorità amministrativa indipendente riconducibile ai discendenti della Corona. Si tratta di progetti di legge che – se approvati dal Parlamento – avrebbero collocato la Casa reale in una posizione di centralità formalizzata all'interno del dibattito politico, con ruoli definiti di intervento in determinate materie nell'ottica di una valorizzazione dei valori nazionali e tradizionali dello Stato³⁸.

La *governance* della nuova istituzione sarebbe stata nel caso affidata ad statuto della Casa reale e la stessa definita come «persona giuridica di utilità pubblica, autonoma, apolitica e senza scopo di lucro, custode delle tradizioni e dei valori nazionali e dei valori dello Stato rumeno moderno, promotrice dello sviluppo della Romania», (Art. 1 del progetto del 2016).

Tale collocazione privilegiata avrebbe avuto come effetto anche il comodato d'uso gratuito per 99 anni del Palazzo reale (Palazzo Elisabetta) in modo da preservare la continuità e l'utilità dell'edificio simbolo sia della nuova che della vecchia istituzione reale³⁹. Inoltre, il Re o, successivamente, i suoi discendenti avrebbero dovuto presentare una relazione annuale sull'attività della nuova istituzione dinanzi alle Camere riunite del Parlamento. Sarebbe stata altresì prevista una retribuzione del capo della Casa reale con un'indennità mensile equivalente a quella di un ex capo di Stato, delineando così un soggetto giuridico con competenze quasi rappresentative.

Ad ogni buon conto, tali tentativi di istituzionalizzazione non trovarono la piena adesione da parte del Parlamento e non furono mai approvati.

³⁷ Si tratta dell'organo denominato Biroul Reprezentantului Special al Guvernului României pentru Integrare, Cooperare și Dezvoltare Durabilă. Come efficacemente ricostruito il modello di per sé non era nuovo: «Il modello in sé non era nuovo sulla scena istituzionale, poiché membri delle case reali europee ricoprivano posizioni simili in Gran Bretagna, Danimarca, Spagna, Paesi Bassi, ma per una repubblica era del tutto insolito e unico al mondo. Il modello bulgaro, dove Simeone di Sassonia-Coburgo-Gotha ha ricoperto la carica di primo ministro, alla guida di una coalizione di partiti e organizzazioni civiche, ha dato origine alla riconsiderazione istituzionale e nella regione, a un nuovo paradigma in cui le case reali tradizionali, non dominanti, contribuivano al ritorno dei propri paesi nella famiglia europea e delle democrazie libere. Anche la Serbia ha portato la famiglia reale in primo piano nella politica, attraverso una collaborazione attiva con l'ambiente politico» (traduzione dal rumeno), v. A. Muraru, *Participare, emancipare și recunoaștere politică. Reinstituționalizarea Casei Regale a României, ca proiect legislativ: etape premergătoare, implicații legale și constituționale* (Parte I), cit. p. 161.

³⁸ Cfr. Art. 1 del progetto di legge del 2016.

³⁹ Cfr. Art. 6.2 progetto di legge del 2016.

Solo nel 2020 si è giunti ad una parziale ma ulteriore formalizzazione dei rapporti. La Casa reale, infatti, ha costituito un'associazione riconosciuta⁴⁰ c.d. "Casa Majestății Sale" avente come scopo il mantenimento e la promozione della Casa reale di Romania nel rispetto dell'interesse nazionale e dinastico della Romania⁴¹.

Inoltre, l'attività dell'Associazione è volta al raggiungimento degli obiettivi delineati nel documento programmatico denominato *Romania. O viziune pe 30 de ani* (Romania. Una visione per 30 anni) adottato dal Re Mihai già nel 2007.

Si tratta di un documento dall'alto valore simbolico che ben sintetizza e cristallizza la posizione degli ex regnanti circa l'adesione ai valori democratici dell'Unione europea e delle organizzazioni internazionali⁴². Nella prefazione a firma dello stesso Mihai si legge infatti: «Il 1° gennaio 2007, la Romania ha iniziato un nuovo periodo storico, importante e stimolante quanto quello seguito al 1918. Da allora, dal punto di vista economico, militare e politico, non abbiamo mai avuto un'occasione migliore per consolidare la nostra identità. La Romania ha bisogno di una visione sostenibile, che completi la democrazia e le libertà garantite dall'appartenenza alla NATO e all'Unione Europea. Affido questa responsabilità alla principessa Margareta e al principe Radu, con la speranza che possano portarla a termine con successo». Specificando poi ulteriormente il concetto con una chiara visione di futuro «Continueremo a sostenere la cooperazione (economica, militare, educativa, culturale, ambientale e di sviluppo sostenibile) della Romania con altri Stati. Oltre alla priorità rappresentata dallo spazio euro-atlantico, riteniamo che la Romania possa essere presente in modo significativo nei nuovi contesti globali: America Latina, Sud-Est asiatico, Cina, India e Australia. Nel corso degli anni, al momento opportuno, avvieremo partnership o eventi che si occuperanno delle tendenze globali in ambito sociale, ambientale, dell'accesso alle risorse e della migrazione. Cercheremo di contribuire, personalmente o tramite organizzazioni o iniziative, alla risoluzione dei gravi problemi ecologici legati al riscaldamento globale, che possono provocare la migrazione delle popolazioni in cerca di cibo e acqua, carestie o la scomparsa delle risorse naturali. Tutto ciò potrebbe causare una grave recessione economica mondiale. Sosterremo progetti per fonti energetiche alternative e incoraggeremo idee e modelli nuovi in questo campo di ricerca»⁴³.

⁴⁰ L'Associazione è stata creata nel rispetto dell'Ordinanza n. 26 del 30 gennaio 2000 che disciplina appunto la costituzione e il funzionamento delle associazioni e fondazioni legalmente riconosciute.

⁴¹ Cfr. Art. 4 dello Statuto dell'Associazione, aggiornato al 28 luglio 2021 e reperibile al seguente URL: <https://casamajestatiisale.ro/wp-content/uploads/2021/09/Statut-ACMS-actualizat-28-iulie-2021-1.pdf>.

⁴² Il documento è reperibile al seguente URL: <https://www.romaniaregala.ro/pdf/viziuni.pdf>.

⁴³ *Romania. Una visione per 30 anni*, cit., p. 17.

4.3 El Greco e l'esilio del Re

Sotto altro profilo, ancora nell'ambito dei beni appartenuti alla Corona, merita di essere richiamata la singolare vicenda legata ad alcuni dipinti dal valore sembrerebbe inestimabile riapparso a distanza di decenni in giro per il mondo. Gli ingredienti per un thriller internazionale ci sono tutti: come visto, nel dicembre 1947 il Re parte alla volta di Londra per festeggiare le nozze della Regina Elisabetta ed il destino della Monarchia era ormai segnato. Secondo alcune ricostruzioni però il Re non viaggiava, come si suol dire, "leggero". Sembra infatti che una collezione di quadri lo abbia accompagnato verso occidente uscendo così dal territorio rumeno ed entrando nella disponibilità dello stesso Re una volta in esilio nella neutrale Svizzera.

Nel febbraio 2025, una nota casa d'aste espone e quota per 9 milioni di euro un El Greco rappresentante San Sebastiano. Secondo il Governo rumeno il dipinto appartarrebbe allo Stato in quanto illegalmente sottratto dall'ex Monarca durante il viaggio del novembre 1947. Viene così instaurata una prima causa di fronte alla Manhattan Supreme Court vertente sulla legittima provenienza del dipinto⁴⁴.

La vicenda, ad oggi, sembra essere stata instaurata anche di fronte al tribunale di Parigi e attende ulteriori sviluppi che possano decretare o meno il ritorno in Romania del prezioso dipinto.

5. A mo' di conclusione

L'abdicazione del Re Michele I nel 1947 non fu soltanto la fine di una monarchia, ma rappresentò la violenta interruzione di una linea evolutiva statuale, un atto fondativo negativo che ha inciso profondamente nella memoria collettiva e istituzionale del Paese.

L'intera vicenda della Casa reale, dal suo esilio al progressivo ritorno sulla scena pubblica, configura come visto una certa continuità con l'esperienza antecedente la fase comunista.

La Romania post-comunista, nel suo tentativo di piena democratizzazione, si trova infatti ancora oggi ad affrontare il delicato compito di riconciliare la forma repubblicana con la sostanza della sua tradizione regia.

⁴⁴ Per una ricostruzione della vicenda: v. K. Jhala, *Romania secures hold on 'stolen' El Greco as court filings reveal Dmitry Rybolovlev is its owner*, in *The Art Newspaper*, 21 giugno 2025, reperibile al seguente URL:

<https://www.theartnewspaper.com/2025/06/21/romania-hold-stolen-el-greco-dmitry-rybolovlev-owner-christies>.

V. inoltre C. Moynihan, *An El Greco Is Pulled From an Auction as Romania Objects*, in *New York Times*, 7 febbraio 2025, reperibile al seguente URL:

<https://www.nytimes.com/1993/09/14/nyregion/romania-s-ex-king-and-his-country-in-art-duel.html>. Sulle questioni più squisitamente giuridiche v. G. Menz, *The Conscience of the King: Who owns El Greco's Saint Sebastian?*, in *The Colombia Journal of Law and the Art*, 30 maggio 2025, reperibile al seguente URL:

<https://journals.library.columbia.edu/index.php/lawandarts/announcement/view/797>

I contenziosi patrimoniali e i tentativi di istituzionalizzazione della Casa reale ne sono evidentemente la prova. Essi sollevano interrogativi fondamentali sulla natura di un ordinamento repubblicano in relazione al proprio passato monarchico, e sul ruolo che un'eredità dinastica può avere in un sistema democratico.

I tentativi di istituzionalizzazione e più in generale la presenza della Casa reale nel crogiuolo del dibattito politico-istituzionale rappresentano un tentativo, talvolta estremo, di coesistenza di elementi ontologicamente tra loro incompatibili. Con i conseguenti attriti provenienti sia dai nostalgici della monarchia, per i quali la “sola” istituzionalizzazione è poca cosa, sia da coloro i quali ritengono la Corona appartenente ad un passato di privilegi che non può e non deve ritornare.

Valerio Lubello
Dipartimento di studi giuridici “A. Sraffa”
Università Commerciale L. Bocconi di Milano
valerio.lubello@unibocconi.it

